

La Parola pregata

Chiedere di avere occhi che sempre vedono non solo se stessi, ma soprattutto chi fa più fatica, chi non riesce a trattenere le lacrime perché il suo cuore è stato fortemente ferito, chi, pur giovane, è in una situazione veramente difficile di salute. Gesù si accorge di questo corteo funebre. Una processione che richiede pietà: veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova. Gesù vede e comprende la situazione. Si fa avanti e la sua parola che squarcia il dolore si fa sentire: Non piangere. Dice la Parola di Dio sulla situazione di oggi.

Dice il VERO.

Dice quello che Dio PENSA.

Dice ciò che serve, che dà vita.

Gesù vuol scrivere una pagina natalizia/pasquale al contempo in un momento dove, apparentemente, regnano tenebra e pianto.

Non piangere.

Sono ordini faticosi. Ma nel dolore aprono – dopo le DOGLIE – ad una VITA NUOVA. [...]

Gesù comprende che quel dolore – la madre già vedova e ora anche privata del figlio – è davvero troppo grande per le sue deboli spalle già provate dalla sofferenza.

È lui che si fa padre, sposo e figlio.

E noi potremo, con lui, generare a nuova vita le persone e le situazioni di oggi?

Potremo farci generare da Lui?

Abbiamo un doppio bisogno:

– quello di sentire questa Parola che restituisce vita;

– quello di ascoltare, con il cuore soprattutto, il grido silenzioso di tanti che attendono una parola di speranza.

E tutto è possibile se vogliamo generare, essere madri e padri. Perché lì va la nostra affettività.

In quell'amore che è simile a quello di Gesù.

Don M. D'Agostino, Maternità Spirituale, pp. 16s

Pregiera

Insieme a Maria contempliamo, ora, i misteri della gloria e deponiamo nel suo cuore la nostra grande intenzione di preghiera perché interceda sante vocazioni per il nostro Istituto e tutta la Famiglia Paolina.

Ti amo, Maria

*O Maria, Madre mia,
io so chi devo amare dopo Dio:
sei tu, Vergine Santa, Vergine piena di grazia.*

*Io ti amo Maria,
perché tu sei la Madre di Dio,
la Madre di Gesù, mio Salvatore.
Io ti amo, perché tu sei
la Madre di tutti gli uomini,
la Madre dei Santi,
la Consolatrice di coloro che soffrono.*

*Io ti amo Maria, perché tu sei mia Madre,
la mia dolce e tenera Madre.*

*O Maria, io sono felice di avere
una mamma dolce e buona come te.*

*O Madre mia dolcissima,
voglio amarti con cuore di figlio.
Voglio essere tuo, tutto tuo, per sempre tuo.
Che cosa sarei io senza di te, o Maria?
Ma io so che tu non mi abbandonerai mai!*

*O mamma mia Maria,
eccomi qui davanti a te.*

A te affido la mia vita.

*Ti prego: guidami tu sulla via
che conduce al cielo
all'incontro con Gesù, tuo Figlio,
nella gioia senza fine del Paradiso.*

Amen.

San Giuseppe Cottolengo

Preghiamo insieme per le vocazioni



Agosto 2017

Istituto Maria Santissima Annunziata

Via Antonino Pio, 40 - 00145 Roma - Tel: 065409670 - e-mail: imsa@tiscali.it

*Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo*

Credo, mio Dio...



Invocazione allo Spirito Santo

Spirito Santo,
che hai colmato di grazie immense
l'anima di Maria e infiammato di santo zelo
il cuore degli apostoli:
accendi il mio cuore del Tuo amore.
Tu sei uno spirito divino:
rendimi forte contro gli spiriti cattivi.
Tu sei un fuoco:
accendi in me il fuoco del Tuo amore.
Tu sei una luce: illuminami,
fammi conoscere le realtà eterne.
Tu sei una colomba: donami un agire puro.
Tu sei un soffio pieno di dolcezza:
dissipa le tempeste delle passioni.
Tu sei una lingua:
insegnami il modo di lodarTi continuamente.
Tu sei una nube:
avvolgimi all'ombra della Tua protezione.
Tu sei l'autore di tutti i doni celesti:
dammi vita con la grazia, santificami
con la Tua carità, dirigimi con la Tua sapienza,
nella Tua bontà adottami come figlio
e salvami nella Tua misericordia,
perché io non mi stanchi
di benedirTi, lodarTi e amarTi
in questa vita terrena e poi in cielo
per tutta l'eternità.

Sant'Alfonso Maria de' Liguori

Dalla Sacra Scrittura

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.

Ap 12,1-6

Passo parallelo

Tu sei figlio di Maria. Se la preghi, sarai sempre assistito come figlio. Se la imiti, arriverai anche tu ad una morte santa, alla gloriosa risurrezione, al beato regno in cielo.

La vita presente è per l'eternità; e l'eternità sarà tanto felice quanto è buona la vita. Maria è madre per aiutarti a vivere bene e a salvarti. Mira la SS. Vergine nel suo seggio di gloria ed invocala al mattino, al mezzodì, alla sera. Chiamala in ogni difficoltà temporale e spirituale. Sii fedele alle pratiche che ti sei scelte ad onore di Maria.

Beato G. Alberione, *Brevi Meditazioni*, pp. 683s

Considerazioni

Una madre quando dà alla luce un figlio dispone la propria esistenza in funzione di lui che diventa la sua ragione di vita.

I suoi pensieri, i suoi sentimenti, i suoi atti vengono indirizzati all'ottenimento del bene del figlio. Lo fa crescere, lo veste, lo cura, lo guida, lo protegge, gli dà le opportunità... il meglio, e ciò che lei stessa, forse, non ha avuto e, se le è richiesta, anche la vita.

Questo amore dal carattere totalizzante fa percepire al figlio l'esistenza di una matrice ("madre") – dalla quale è derivata la copia – che scopre essere Dio.

Ogni amore ha bisogno, per esistere, di attaccarsi al seno dell'Amore di Dio.

Essere madre risulta un dovere, una responsabilità, comporta sacrificio, abnegazione, rinuncia, condizioni che però non appesantiscono, perché tutto ciò costituisce la realizzazione della propria vita.

In queste caratteristiche si intravede l'identikit del chiamato, del religioso, con i suoi voti.

Far nascere una vita è un travaglio, essa è delicata e va protetta, ma se questa vita è di Dio, è opera sua, gli appartiene, Dio la sottrae al nemico e la custodisce presso di sé.

Sì, rendiamo gloria a Dio!

Chiediamo al Signore lo stesso amore della più amabile delle madri, Maria, che ci ha portato nel grembo soprattutto nei momenti più difficili e a sua somiglianza portiamo anche noi la sofferenza, la fatica, la mortificazione che ci è stata riservata, perché il Signore possa dare Vita ad ogni vita come quel seme che solo se muore porta frutto.

Regina Assunta in cielo, prega per noi.